Anno. IV. TORINO Domenica 2 GENNAIO 1870. Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 2 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Sono tutti d'una buccia, a mezzodì e a mezzanotte, di grande e di piccolo formato, intendiamo i giornali della consorteria. Non differiscono che per un po' più o un po' meno di sfrontatezza, ma la loro natura è sempre la medesima.

Ne abbiamo una prova evidente nella questione che presentemente tiene più di tutte sollevati gli animi, quella delle economie e specialmente di quelle che riguardano i bilanci della guerra e della marineria.

Invano gl'indipendenti osservano che nessuno di essi ha mai posto in forse le egregie qualità del nostro esercito e della nostra armata, che non si tratta menomamente di abolire quelle due grandi istituzioni, che tutti anzi gl'Italiani le vogliono fiorenti e non mancanti di nulla, che la sola cosa che si desidera è che la spesa non oltrepassi le forze dello Stato. Desiderio più ragionevole di questo invero non lo sapremmo immaginare. Eppure pei sostenitori del sistema che ci condusse all'orlo del precipizio egli è come se parlassero nel deserto.

Ma vogliono dunque proprio farci credere ad una nuova aritmetica? Ci hanno mai, per dirla in poche parole, presentato un bilancio ordinario in compendio, in cui si contengano e i mezzi di cui può disporre realmente lo Stato, e le spese e militari ed altre cui essi patrocinano? Ci hanno insomma dimostrato una volta che sia possibile senza quelle, siano pure dolorose, ma necessarie forti riduzioni, ristabilire l'equilibrio, senza cui non si può continuare, poichè altrimenti il fallimento è inevitabile? Niente affatto, questo non lo fanno per una buona ragione, cioè perchè non lo possono fare.

Ma ciò non impedisce che ci appicchino il sonaglio che noi vogliamo distruggere l'esercito, e questa è la loro parola d'ordine. I veri distruttori invece non pur dell'esercito, ma di qualunque istituzione civile, sono coloro che chiudono gli occhi all'evidenza dei fatti, che si adoperano, per quanto sta in loro, ad allontanare l'amministrazione presente dal promuovere le economie, affinchè si venga poi a dire che essi non sanno, nè possono fare meglio dei loro predecessori, sperando in tal guisa di spianare a questi il ritorno al potere e con esso ai favori, alle sovvenzioni, ai sussidii alla stampa, alle provviste senza appalto, alle Commissioni, alle Società cointeressate e ad altri consimili mezzi di governo.

Questo continuo travisamento delle opinioni altrui, questo sì poco leale modo di discutere recherebbe poco male se vi fosse in Italia una reale opinione pubblica, se la stampa periodica avesse una diffusione generale per tutta la superficie dello Stato. Allora quelli che leggono le continue accuse, le fallaci imputazioni, vedrebbero del pari le difese e si ristabilirebbe la verità dei fatti, e le menzogne avrebbero realmente le gambe corte. Sventuratamente non va ancora così la bisogna.

Ciascun giornale, tranne quelli della capitale, i quali sono alquanto più diffusi nel resto dello Stato perchè si presumono attingere le notizie alla fonte, è generalmente poco letto fuori della provincia ove si stampa, e perciò bene spesso rimane senza difesa contro le più manifestamente ingiuste imputazioni, di cui è fatto bersaglio, anche quando si tratta di fatti positivi, giacchè non è cosa frequente che chi mosse un'accusa reputi dovere l'allegare altresì le difese. Queste quindi non giungono al loro indirizzo, cioè a coloro che poterono leggere le accuse. E noi stessi abbiam dovuto soggiacere a questo inconveniente.

Convinti della necessità di promuovere, per quanto il permettevano le nostre forze, la diffusione della stampa indipendente, di cooperare alla creazione di un'opinione pubblica generale in Italia facendo sì che in una parte di essa non s'ignorasse ciò che si pensa e si dice nelle altre, e credendo che questo, per dir così, scambio d'idee servisse al progresso generale, abbiamo indicato all'attenzione pubblica alcuni fogli che credevamo avere precisamente quella qualità più desiderabile, che è la indipendenza; avendo del resto cura di non accusare nominatamente alcuno di mancare della qualità predetta, indicando invece taluni con cui fummo più volte in aperta opposizione, e infine facendo ampia protesta che molti fogli erano meritevolissimi di lode, quantunque non ci soccorressero in quel momento.

Noi credevamo di essere perfettamente nel nostro diritto additando piuttosto un foglio che un altro, come saremmo nel nostro diritto additando un testo per le scuole a preferenza di un altro. Padronissimo chiunque di avere altra opinione e manifestarla nel modo che più gli garba.

E avemmo la soddisfazione di vedere che la nostra idea non era stata accolta con disfavore e che anzi in alcune riunioni si propose appunto la lettura dei fogli indipendenti della penisola.

Ebbene il *Corriere Mercantile* come definisce quella nostra proposta? la pubblicazione di un indice di giornali proibiti. Orsù, in quale numero si trova quell'indice? quali sono i giornali che abbiamo proibiti? Niuno certamente li potrà trovare perchè non esiste indice di quella sorta. Ciò non torrà che nelle città ove è letto il *Corriere* e non giunge il nostro si possa credere che noi abbiamo compilato un indice di quella sorta. E da quando in qua la raccomandazione di alcuno implica l'esclusione di tutti gli altri? e sopratutto quando si protestò di avere una intenzione contraria?

Ora vedete strana coincidenza! Dopo la *Nazione* e il *Corriere mercantile*, la *Patria*. Anch'essa facendo variazioni sul tema del maestro di Firenze ci dice che facciamo la scimmia al papa, che proibiamo giornali. Sì, anche la *Patria* afferma che abbiamo fatto un indice, senza naturalmente darsi la pena di dire dove e quando lo abbiamo pubblicato e nominarci alcuno dei giornali proibiti. Essa dice inoltre che per noi sono leciti tutti giornali di opposizione, quasichè abbiamo raccomandato e l'*Unità Italiana* e la *Cattolica* e insomma tutti quelli che non tengono bordone e alla *Nazione* e al *Corriere mercantile*, che fraternamente menziona nella sua filippica. Essa varia tuttavia per maggior diletto le locuzioni e dice sotto che abbiamo fatto non più un indice, ma un elenco ad uso della lega degli uomini onesti. Quante cose abbiamo fatto senza saperlo!

Questa povera *Patria* è proprio istizzita con noi e va fuori dei gangheri. Essa giunge persino, tanta è la rabbia che la rode, a chiamarci *gazzettaccia*; guardi di non scaldarsi troppo il sangue. E noi, poverini, che pensavamo tanto ad essa come al terzo piè che non abbiamo. E se non fosse che non abbiamo l'abitudine di pensar male, saremmo quasi indotti a credere che quelli che si scagliano contro noi con tanto furore siano un sinsino intinti di quella pece, che abbiamo consigliato di sfoggire senza additare nominatamente alcuno. E potremmo dire come Fedro: io non parlo che in genere, ma se alcuno attribuisce a sè l'accusa, dà a divedere di non essere affatto scevro di colpa.

LA STAMPA PREZZOLATA E LE ECONOMIE

L'*Opinione* anch'essa discorre della stampa prezzolata direttamente ed indirettamente col danaro dei contribuenti.

E ne discorre molto placidamente, come è uso del prudentissimo giornale; però la verità si fa strada in mezzo alle molte parole del giornale fiorentino.

L'*Opinione* diffatti ci racconta chiaro e netto che si fu in occasione degli avvenimenti del 1859-60 che « il governo ebbe il torto di credere che sussidiando giornali e corrispondenze » si potesse far argine all'irrompere delle idee contrarie al partito governativo.

Noi non vogliamo ricercare se esempi di corruzione di stampa non si sieno lamentati molto anteriormente; è questo uno studio archeologico che per quanto istruttivo e curioso possa essere ora riescirebbe inopportuno; ma intanto resta posto in sodo anche dall'*Opinione* che il far parlare giornali e corrispondenti ad un tanto per linea a spese dello Stato, nell'interesse di un più o meno abile Ministero, nell'interesse di una legge più o meno giusta, è entrato affatto nelle abitudini dell'esemplarissimo governo italiano.

Se coll'*Opinione* siamo d'accordo nei fatti — noi non consentiamo nell'apprezzamento dei medesimi.

L'*Opinione* ha parole di scusa per la corruzione della stampa — e non contestandola attenua la estensione del male e l'importanza del fatto.

In questi apprezzamenti noi cessiamo dall'essere pienamente d'accordo col giornale fiorentino.

Per opera della consorteria specialmente è immenso il numero dei giornali grandi o piccoli che per compensi diretti od indiretti abdicarono alla loro indipendenza, e consentirono ad accogliere ad occhi ciechi nelle loro colonne tutte le calunnie che alla consorteria piaccia lanciare ai suoi avversari, tutti gli errori che piacciale propagare.

È storia di tutti i giorni. La parola vien data, la frase stessa che deve servire di tema è trasmessa, e tutti i giornali dell'associazione ripetono colla fedeltà del soldato la consegna avuta.

Facciamo una supposizione — che molto si avvicina ad una realtà.

Un Ministero di consorteria cade — ma la pleiade dei suoi giornali — sia per riconoscenza dei favori avuti, il cui frutto ancor non è consumato, sia perchè è persuasa che il nuovo Ministero ha la velleità di farla finita coi sussidi indiretti e diretti, rimane fida agli antichi padroni, di cui spera sia solo momentanea l'assenza dal potere — momentanea appunto per l'aspra guerra che la lega giornalistica consorte può muovere ai nuovi ministri.

Si dà principio alla campagna.

Il paese si trova in presenza delle tre fatali soluzioni:

O seguitare nella via dei carrozzini — che coi loro enormi interessi sempre più aggraverebbero il *deficit*, sempre più screditerebbero le nostre finanze e ci condurrebbero al fallimento.

O subire nuove imposte di 150 milioni almeno — impossibili alle forze dei contribuenti — isterilitrici d'ogni vitalità economica — e che sarebbero causa certa di malcontenti, tumulti ed aprirebbero ben più larga breccia al repubblicanismo.

Ovvero, in fine, ricorrere alle economie; economie essenzialmente sugli sprechi della marina, economie sull'esercito, economie colla soppressione d'infiniti uffizi inutili o che dovrebbero deferirsi a provincie e Comuni, a lasciarsi agli individui (come Università, cavalli stalloni, istituti di perfezionamento, foreste, strade, sussidii di navigazione, ecc.).

Nessuno certamente sceglierebbe per sua spontanea volontà i due primi sistemi; dunque non rimangono che le economie.

Ed è appunto contro le economie che ricevono parola d'ordine di scagliarsi tanto i giornaloni consorti delle grandi città, quanto i giornaletti delle piccole località.

Guai per i consorti se il nuovo Ministero entra nella via delle riforme e delle economie. Esso appena vi acceda acquista credito e prestigio (e lo aumento del credito governativo ne è già il primo segnale), esso acquista nuove forze per togliere più difficili abusi. Da ciò preclusa per sempre, o per lunghissimo tempo, ai dilapidatori la via al potere; Dunque condannata la stampa prezzolata ad una più o meno lenta, ma certa morte.

Noi abbiamo dunque qui una questione non solo di partiti, ma di *pot-au-feu*; siffatte questioni spingono taluni perfino all'eroismo della polemica.

Infatti vedete quanto zelo! vedete quanta persistenza a negare le cose più evidenti, a contrastare le riforme più utili, a scombuiare le menti!

È evidente che una cifra molto considerevole di economie si può e deve fare nell'esercito; è evidente che, se il prode esercito sardo del 1849 costava 35 milioni nei quadri di pace, si può per 105 milioni ottenere un esercito tre volte più forte, cioè più che bastevole ai bisogni attuali.

Voi dimostrate inoltre la possibilità delle economie all'evidenza indicando ogni giorno gli sprechi, specificando le cifre che si possono ridurre senza danno della difesa nazionale.

Ma a che montano tali irrefutabili ragionamenti? a che giovano le nostre dimostrazioni, se al domani quaranta o cinquanta giornali consorti con rara impudenza perfidiano a dire che voi volete « distruggere l'esercito, che l'esercito è l'unica

APPENDICE

GL'ISTMI DI SUEZ, PANAMA ED HONDURAS

VI.

Campagna dal 1866 *al* 1867.

In questo periodo il piccolo servizio di transito marittimo organizzato dalla Compagnia cominciò a dare i primi frutti, e si poterono far figurare sui bilanci i rispettivi introiti.

A Porto-Said si continuavano colla maggior alacrità le gettate: e intanto il tratto di canale compreso fra questo porto ed il lago Timsah si riduceva colle *draghe* alla profondità di 6 a 7 metri sotto il livello del Mediterraneo, dando alle sponde dello stesso, anco nei luoghi a tronchi più ristretti, l'inclinazione di 45 gradi almeno.

Dal lago Timsah ai laghi Amari undici *draghe* funzionavano colla massima attività. L'altipiano di Serapeo era pure attaccato col massimo vigore. E dai laghi Amari a Suez infine si andava già scavando su tutta la linea il primo canale a secco facendone versare le materie sulle sponde laterali.

Nella rada di Suez quattro grandissimi cavafanghi sfondando un bacino, destinato al futuro materiale d'esercizio, andavano elevando un grande terrapieno in apposita località concessa alla Compagnia per istabilirvi novelli magazzeni ed officine. Dappertutto insomma regnava una febbrile attività. L'intero istmo si potea dire cambiato in un solo immenso lunghissimo cantiere: 60 draghe, 22 piani inclinati, 13 mila operai lavoravano contemporaneamente all'aperta campagna al puro taglio dell'istmo; intanto che altri preparavano meccanismi e materiali nelle officine, o stavano coltivando e fertilizzando le immense possessioni dalla Compagnia acquistate.

Il movimento marittimo a Porto-Said si era considerevolmente accresciuto dopo l'apertura del transito provvisorio fra i due mari. Speciali mercanzie spedite per tale via dal re di Siam avevano così traversato l'istmo: ed un bastimento di 80 tonnellate, intitolato il *Primo*, aveva con generale meraviglia e soddisfazione compiuto appunto pel *primo* l'intero tragitto da Porto-Said a Suez.

Campagna dal 1867 *al* 1868.

Il 10 settembre 1868 veniva ultimata la principale gettata di Porto-Said, e tutti i blocchi destinati all'altra erano egualmente preparati e confezionati. Ed il perfetto stato di navigazione tanto del canale quanto del porto e dei bacini fra esse compresi era comprovato dal giornaliero ingresso di numerosi ed importantissimi battelli e vapori. E fra Porto-Said ed il lago Timsah più non restava che qualche lavoro di appianamento e ripulimento da compiersi dalle sole draghe. I lavori procedevano egualmente bene su tutto il resto della linea.

Campagna del 1868 *e* 1869.

Intanto che le draghe stavano scavando e *vuotando* così rapidamente canale, porti e bacini, il sig. de Lesseps studiava il modo di aprire e vuotare le borse dei capitalisti; nè questo scavo di nuovo genere gli diede minor pena o pensieri di quelli eseguiti nelle sabbie, terre o roccie dell'istmo, poichè, tentata una prima prova, non tardò a convincersi che i banchieri e capitalisti sono una gente assai difficile e pochissimo sensibile ai sentimenti di gloria e di orgoglio nazionale.

Aveva egli bene avuto la precauzione di premettere, che il novello imprestito non aveva per iscopo che di ricostituire in numerario il capitale sociale, che, per non lasciarlo inerte, egli aveva impiegato al cento per cento, investendolo nella fecondazione dei terreni concessi dal Governo egiziano; terreni che già costituivano immensi latifondi o stabili fertilissimi e preziosissimi nelle mani della Compagnia, che non volea pel momento rivendere per attendere a ricavarne eccezionali ed immense risorse in un prossimo avvenire. Questo era pure in gran parte verissimo. Pure non fece gran breccia sull'animo dei banchieri europei.

E il povero de Lesseps per islacciare le loro borse dovette mutare sistema ed instituire una specie di lotteria, aggiungendo all'interesse dei suoi nuovi titoli la golosità dei sorrisi della fortuna, che provvidamente il Governo e le autorità imperiali fecero rapidamente approvare. E così potè durante il 1868 rinforzare le esauste sue casse delle somme necessarie a spingere a buon fine l'ardua sua impresa.

Nel luglio ed agosto dello stesso anno una buona ferrovia sussidiaria veniva inaugurata fra Suez ed Ismailia. Al principio del 1860 le grandi scogliere e gettate di Porto-Said erano ultimate. Il canale ed il porto fra le medesime compreso aveva raggiunto dappertutto la profondità di 9 metri; e 49 draghe attendevano alacremente a ripianare e ad egualizzare le troppo diverse profondità del fondo del canale fra Porto-Said ed i Laghi Amari; nel quale lunghissimo percorso esso aveva oramai raggiunta per tutto la sua larghezza definitiva.

Neppure nel tronco dai Laghi Amari a Suez restava ormai altro lavoro che quello riservato alle draghe, le quali incominciarono a sbarazzare dapprima gli ultimi cinque chilometri verso il Mar Rosso, e si rivolsero ed avanzarono in seguito verso i detti laghi.

Il canale, i bacini ed il porto a Suez erano quasi ultimati. Un molo di 1500 metri, eseguito con buoni blocchi, proteggeva già l'entrata del porto e del canale marittimo.

Restava a sfondare e regolarizzare il canale al-

« cosa sana » ed altrettali frasi e luoghi comuni, che, se non servono a convincere gli uomini che hanno fra le mani bilanci e conti, pur preoccupano le menti dei timidi e di tutti quelli che seguono l'onda di coloro che maggiormente gridono?

E così appunto ora la stampa consortesca tenta col suo clamore impedire che il Ministero eseguisca le promesse e necessarie economie — da ciò ne deriverebbe l'impossibilità che il Ministero duri — dal che discredito del partito liberale — dal che aperta di nuovo la via alla consorteria, a ritornare al potere a ripascersi di abusi ed a satollare la fida coorte dei giornali che cotanto le giovò nel tempo della sventura.

Dica l'*Opinione*, dicano tutti gli uomini imparziali se non è questa la condotta che tengono ora i giornali consorti, e dicano se sia lieve sventura che nel nostro paese la stampa sia organizzata in modo che solo renda agevole il potere a coloro che scialacquano, ed invece sia asprissima ed implacabile per coloro che avrebbero d'uopo del più ampio ed illimitato appoggio per vincere nella difficile lotta cogli abusi e cogli interessi privati.

Da queste cose, che crediamo stieno nei limiti della più schietta verità, dovrebbe l'attuale Ministero prendere argomento per non lasciarsi soperchiare e smuovere dai clamori e dalle moine dei giornali devoti all'antica amministrazione, sibbene per agire energicamente nell'attuazione del suo programma di economie; è questo l'unico modo di conservarsi al potere a dispetto della consorteria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5394) 25 novembre con cui vengono accertate alcune rendite dovute, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili di vari enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, per la complessiva rendita 5 per cento di lire 290,582 17 con decorrenza dal 1° luglio 1869; e vengono date altre disposizioni relative al pagamento delle rendite arretrate dovute a detti enti morali.

2. **Un regio decreto** (n. 5411) del 21 dicembre, con cui vengono indicate le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1870, giusta l'articolo 337 del regolamento suindicato, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno nel termine prescrittto con l'art. [illegible] del regolamento medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 5412) del 22 dicembre, che provvede all'accettazione dei telegrammi spediti agli uffici telegrafici per posta.

4. **Un regio decreto** (n. 5414), a tenore del quale i comuni di Mollia, Rassa, Piode e Campertogno costituiranno, per questa sola volta, una sezione separata del Collegio elettorale di Varallo con sede a Campertogno.

5. **Un regio decreto** (n. 5413) del 31 dicembre, a tenore del quale l'articolo 70 della legge 2 aprile 1869, n. 5026, è posto in vigore a partire dal 1 gennaio 1870.

6. **Un regio decreto** (n. MMCCXCI, parte supplementare) del 8 dicembre, che modifica l'art. 2 il regio decreto del 30 agosto 1868, n. 2044, col quale venne autorizzata la Società anonima col titolo *Tipografia Panfilo Castaldi in Feltre*.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

8. **Nomine** nel personale delle intendenze di finanze.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 dicembre al 2 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Luigi Provale, impiegato, res. a Torino, con Luigia Ferrero nata Basso, res. a Torino.

Giovanni Gianarda, contadino, res. a Torino, con Cristina Musso, contadina, res. a Torino.

Clemente Beltramo, falegname, res. a Torino, con Maria Gianarda, contadina, res. a Torino.

Giovanni Cazzola, avvocato, res. a Canelli, con Emilia Carretto, res. a Torino.

Bernardo Rejnaldi, esercente caffè, res. a Bagnolo, con Orsola Curti, res. a Torino.

Angelo Sandrone, contadino, res. a Torino, con Maria Onesto, contadina, res. a Canelli.

Giuseppe Bordino, fuochista, res. a Torino, con Giovanna Morino, contadina, res. a Viù.

Carlo Lanzone, negoziante, res. a Torino, con Maria Musy, res. a Torino.

Luigi Mussino, proprietario, res. a Torino, con Tarsiana Greborio, res. a Torino.

Francesco Truffo, lavandaio, res. a Borgaro Torinese, con Cristina Scarafiotti, lavandaia, res. a Torino.

Cav. Pietro San Pietro, capitano d'artiglieria, res. a Torino, con Catterina Eusebio, res. a Torino.

Giovanni Carpano, falegname, res. a Torino, con Albertina Pattone, soppressatrice, res. ad Alessandria.

Pompeo Denari, caffettiere, res. a Voghera, con Antonia Rimini, maestra elementare, res. a Chiavari.

Gio. Francesco Cavassa, contadino, res. a Sciolze, con Felicita Vittone, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Festa, vermicellaio, res. a Torino, con Margherita Brocardi, cameriera, res. a Torino.

Secondo Giuli Morolino, conciatore, resid. a Torino, con Anna Aimar, operaia, res. a Torino.

Paolo Ferraris, conciatore, resid. a Torino, con Giuseppa Ossola, cucitrice, res. a Torino.

Andrea Candeletti, armaiuolo, resid. a Torino, con Teresa Galleano, cucitrice, res. a Torino.

Defendente Cena, imp. gov., resid. a Torino, con Felicita Visconti, maestra elem., res. a Torino.

Francesco Moretto, cameriere, res. a Torino, con Giuseppa Coda nata Damiano, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Viola-Marchetti, carrettiere, resid. a Torino, con Paola Novo, ortolana, res. a Torino.

Tommaso Quaranta, cocchiere, resid. a Torino, con Francesca Cianetti, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Masazza, armaiuolo, res. a Torino, con Ugolina Sella-Paro, sarta, res. a Torino.

Pietro Borella, falegname, res. a Torino, con Domenica Peroglio, cucitrice, res. a Torino.

Telesforo Burzio, filarmonico, res. a Torino, con Felicita Zanotti, maestra in ostetricia, res. a Torino.

Eugenio Bersonetto, imp. privato, resid. a Torino, con Vittoria Bertolotti, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Stuardo, fruttivendolo, resid. a Torino, con Catterina Dedominici, res. a Torino.

Nicola Calsia, negoziante, resid. a Torino, con Maria Calsia, res. a Villaguardia.

Giuseppe Boccardi, sarto, resid. a Torino, con Elena Billetta, cameriera, res. a Torino.

Francesco Coppa, pittore, resid. a Torino, con Cristina Moretta, sarta, res. a Torino.

Carmelo Gubitossi, armaiuolo, res. a Torino, con Angela Cavallero, res. a Torino.

Luigi Petrino, ing., res. a Torino, con Adele Felicita Colla, res. a Torino.

Andrea Aragno, verniciatore, resid. a Torino, con Margh. Rolando, modista, res. a Torino.

Gius. Pistarino, pelletziere, res. a Torino, con Luigia Poletti, sarta, residente a Torino.

Franc. Ferrero, contadino, resid. a Torino, con Maria Creula, contadina, residente a Torino.

Carlo Sereno, fonditore in metalli, res. a Torino, con Rosa Clappier ved. Gagliazzi, passamantaia, res. a Torino.

Vetture cittadine. — Il Sindaco notifica:

1. La tariffa inserta in calce al presente manifesto andrà in pieno vigore e sarà osservata a far tempo dal 3 gennaio prossimo;

2. Rimangono ferme tutte le altre disposizioni sulle vetture cittadine stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 12 giugno 1864 e relativo manifesto della Giunta municipale del 25 dicembre stesso anno, richiamando più specialmente la rigorosa osservanza le prescrizioni relative alle buone condizioni dei cavalli, delle vetture e degli arnesi, ed alla decenza degli abiti dei cocchieri.

Tariffa. — *Nel perimetro della linea daziaria.*

Vetture ad un cavallo, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 1 — per la prima mezz'ora L. 1 — Per la prima ora L. 1 50 — Per ciascuna mezz'ora successiva cent. 75.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino, per ciascuna corsa L. 1 20 — Per la prima mezz'ora L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — Per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Per ogni collo L. 0 20.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

NB. Il Camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.

Società ginnastica. — Domenica, 26 ora scorso dicembre, ebbe luogo, come si è annunziato, la decimottava estrazione di dieci delle 200 azioni di L. 100 emesse nel 1851 per la costruzione del Casino Ginnastico. Vennero estratti i numeri: 199 — 78 — 23 — 153 — 10 — 175 — 60 — 18 — 58 — 198. Il primo di essi ha diritto al rimborso nella somma di L. 275, i quattro successivi a quello di L. 150, e i cinque ultimi a quello di L. 125.

I mandati saranno depositati presso il custode della Società, via della Ginnastica, n. 11, a far tempo dal 15 corrente; e saranno esigibili presso il tesoriere della Società mediante la presentazione delle azioni estratte

Le prime maschere. — Le avete viste ieri sera? vagavano timidamente, piene di freddo, per la città recandosi ai veglioni. I passanti si volgevano ad osservarle; nessun grido però, nessun singhiozzo di gioia, nessuno di quegli alti baccani a cui è abituata la nostra città nei dì carnovaleschi. Ed ora ne abbiamo per due mesi!

Questa sera al teatro Carignano ha luogo la recita degli allievi della signora Malfatti a favore del R. Ricovero di mendicità.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° gennaio 1870.

Morazzutti Benedetto, d'anni 62, di Venezia, impiegato alle ferrovie — Novaresio Domenica nata Raimondo, id. 62, di Cumiana, cameriera — Bonavero Raimondo, id. 66, di Cagliari, cocchiere di S. M. — Ghersi Chiara nata Cuvertino, id. 64, di Chieri, fabbricante in seterie — Lanza Antonia nata Prato, id. 68, di Alessandria — Contessa Mossa Carolina nata Faletto di Villafaletto, id. 63, di Torino — Camerino Teresa, id. 19, di Torino, sarta — Ramero Margherita, id. 84, di Torino, serva — Vernetti Lucia nata Mola, id. 68, di Verrua, negoziante in granaglie — Camandona Adelaide, id. 26, di Torino — Sandri Rosa nata Romano, id. 75, di Acqui, serva — Più 14 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° gennaio 1870.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,6	— 4,5	2,8	83	SO debole	coperto
9 a.	738,3	— 0,8	3,0	86	SO debole	coperto
12	738,1	— 1,6	3,1	76	calma	coperto
3 p.	738,1	— 0,7	3,3	78	calma	n. p. s.
6 p.	738,8	— 1,6	3,2	79	O debole	q. sereno
9 p.	739,7	— 1,7	3,1	77	O debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 5,6; massima — 0,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 — 2,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 gennaio 1870.

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 4 48.

Nascere della Luna, 9 4 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 44 sera.

Tramonto, ore 6 27 sera.

Giorno della Luna 2°

CARNOVALE DI TORINO 1870.

SOCIETA' GIANDUJA.

Proclama.

Torino è Torino!

Gianduja e Bogo sono i suoi Profeti!

In forza di alcune leggi fisiche che si scopriranno nel secolo venturo, una notizia inaspettata cadde — come Bolide — sul capo dei nostri Antipodi!!

E la notizia era questa: *Assicurasi che* **Sua Rubicondità Gianduja** *Primo Unico e Vero rinunzi alla Dittatura Carnovalesca di Torino!!...* **Il Gran Bogo** *invitato a succedergli si è ritirato sul Sacro Monte!*

Gli Antipodi, esterrefatti, telegrafarono tosto: protestarono contro simili incertezze, aver già comandato 33 Treni Foll *sperando* di arrivare con essi a Torino, ad ogni modo ripetere i danni!

« *A la minaccia di sì cruda sorte*
« *Destarsi di* **Gianduja** *i Sacerdoti,*
« *Cribbio, esclamaro,* o Carnovale o morte! »
(Il Divino Poeta)!

Ed ecco perchè, Torinesi e non Torinesi, vi domandiamo (senza neanche farvi una predica in tre punti) quel certo validissimo concorso che si esprime con un salasso al *borgiacchin!...* Imitate tutti l'ottimo esempio degli **Esercenti** e delle Corporazioni dei **Parrucchieri**!! Bravi Figari! **Gianduja** vi confida il suo Codino e si accinge a lavorare giorno e notte.

Proveremo agli Antipodi (se vorranno venire?) che a Torino anche in poco tempo si fanno delle grandi cose al grido di

Viva 'l Carlevè! Viva 'l Babel!! Viva Noi!!!

Dato dal Palazzo Carignano addì 31 dicembre 1869.

Gianduja.

Le oblazioni si ricevono come per lo passato alla sede della Società Gianduja (Palazzo Carignano), agli uffici dei principali giornali.

Nei fondachi dei signori: Perotti e Nigra — Guadagnini e Merlotti negozianti — Musy gioielliere — Dagot — Pennano pellicciai — Sampò — Barolo e Lamberti parrucchieri — Cora fratelli — Rovelli — Paganone liquoristi — Negli alberghi Liguria — Europa e Trombetta — Nei caffè del Cambio e della Borsa.

Ci scrivono:

Firenze 31 dicembre.

Il movimento di prefetti che il Rudinì aveva preparato e ch'egli stava per attuare allorquando sopravvenne la crisi ministeriale è per ora sospeso. Il Lanza non ha voluto aggiungere nuova causa di difficoltà alle tante già esistenti, nel momento appunto nel quale si tratta di por mano energica e risoluta alla riorganizzazione dello Stato. Ciò non toglie che sia interessante di conoscere il piano, secondo il quale le traslocazioni dei prefetti avrebbero dovuto seguire sotto la passata amministrazione. È sempre un elemento di più per giudicare con conoscenza di causa la presente situazione.

I particolari che mi sono procurato a tale riguardo, hanno un carattere positivo e ve ne guarentisco l'autenticità.

L'origine del progettato movimento era duplice. Il desiderio cioè di rimuovere da Venezia il Torelli, caduto in disgrazia al Ministero Menabrea per la sua tenace opposizione alle tendenze retrive del Municipio veneziano. Nel tempo stesso il Rudinì avrebbe voluto favorire con atto di singolarissimo nepotismo, quel comm. Balsano, suo intimo amico, il quale gli era succeduto nella carica di sindaco di Palermo, e che ne era stato sbalzato dalle elezioni municipali anticonsorti della scorsa primavera. Siccome però non si sarebbe osato di porre senz'altro il Balsano a capo di una prefettura così importante come quella di Venezia, erasi pensato di destinarvi l'Allievi, attuale prefetto di Verona, e d'inviare a Verona il neo-prefetto.

Per coonestare poi queste destinazioni, e per toglier loro il carattere personale che esse avrebbero avuto, il Rudinì aveva escogitato la pretesa necessità di mutare contemporaneamente di sede altri non pochi prefetti. Venuta meno, a cagione della

---

traverso il fondo dei laghi Amari coperti da banchi di sale ben pietrificati. Lo scavo di tale elemento avrebbe in certi tratti costato delle somme immense ma si riflettè, che come l'acqua antica marina, svaporando, ve li aveva depositati, la novella arrivando li avrebbe facilmente fusi, scomposti e distrutti, e si sarebbe così ottenuta la profondità voluta senz'altra fatica.

Si apersero quindi il 16 agosto 1869 da entrambe le parti le cateratte e le acque salse del mar Rosso e del Mediterraneo si precipitarono insieme una seconda volta in quegli ampi bacini fondendo perfettamente i temuti banchi di sale, e cambiando i laghi Amari quasi in un secondo Mediterraneo. Era il vero coronamento dell'opera.

Vi furono e vi sono, i lettori certo lo sanno, anche degli uomini competenti, che hanno criticato le gettate, predicendo specialmente una prossima alterazione dei blocchi artificiali per l'azione corrosiva delle acque marine; si è pure voluto osservare, che le sponde del canale non sempre rivestite con apposite scogliere, cederanno all'urto delle onde agitate dal passaggio dei vapori. Si disse poi che in gran parte del canale la stessa inclinazione delle sponde che si estende quasi dappertutto e da entrambe le parti oltre 20 metri sott'acqua verso il filone del canale sembra fatta per ingannare e facilitare gli arenamenti dei legni, che per poco si scartano dal mezzo. In certi tratti si sarebbero, secondo altri, lasciati dai maliziosi e sempre avidi cottimisti ed impresari abbondanti gruppi di terra e pericolosi scogli nascosti sott'acqua. Si temono infine insabbiamenti e dai venti del deserto e dalle correnti marine provenienti dall'uno e dall'altro mare.

Il che necessiterebbe una continua e costosa manutenzione.

Certo in queste critiche potrebbe trovarsi qualche cosa di vero. Facciamovi dunque una visita insieme senza però mai dimenticare, che anche ammessa la necessità di ulteriori perfezionamenti, poichè qualche negligenza, qualche svista, qualche difetto si sarà certo potuto infiltrare, o restare inosservato in un *sondaggio* di 160 chilometri, o in una massa così colossale di scavi, costruzioni ed operazioni meccaniche, eseguita in soli 10 anni, senza dimenticare, ripeto, che non per questo il taglio dell'istmo di Suez cesserebbe di essere la più brillante opera pubblica compiuta dal genio umano ad onore del nostro secolo e della nostra civiltà.

Il 14 scorso arrivai a Porto-Said, che incomincia ad avere l'aria di un vero porto mercantile, insieme coi membri della Commissione belga che portava a nome del loro ottimo ed amatissimo principe il gran cordone di Leopoldo al sig. De Lesseps.

Sentito che il sig. De Lesseps dovea trovarsi al Faro, la deputazione belga s'avvia a quella volta, portando il capo della medesima, ancora in abito di viaggio, la sua scatola e decorazione sotto il braccio. Giunti al Faro, si risponde loro che il De Lesseps è partito all'istante pei cantieri; essi corrono ai cantieri, ma invano; poichè l'illustre destinatario ne era già ripartito, e si era imbarcato per andare ad appianare la vertenza prussiana; giacchè vi fu là pure una questione prussiana, di cui parlerò tra breve.

Gli ambasciatori belgici stavano saltando in una barca per ritornare al porto, quando fortunatamente certi operai loro additano il sig. De Lesseps, che, già di ritorno, mette piede a terra sull'opposta sponda e si prepara a montare a cavallo per correre ad altra bisogna.

Gli ambasciatori chiamano, gridano, ed arrivano a raggiungerlo, quando già stava col piede nella staffa. Hanno appena tempo di levarsi il cappello, presentargli la scatola e pronunciare il nome del loro re, che egli, prendendo la scatola, li interrompe:

— Ah! bene, bene..... grazie mille, Signori, conosco già i benevoli sentimenti del vostro re..... A più tardi i miei ringraziamenti; e senza neppure attendere un'altra parola di complimento o di spiegazione, caccia in tasca il gran cordone, salta a cavallo e dispare in mezzo a un turbine di polvere.

Eccomi ora alla questione prussiana.

Poche ore prima una magnifica corvetta di quella nazione si era presentata all'entrata del porto; le si mandò subito incontro un pilota per guidarla al posto assegnatole. Ma il capitano prussiano mandando a spasso il pilota, fila dritto, e malgrado ogni cenno ed avvertimento in contrario, va proprio a collocarsi nel luogo destinato all'*Aquila* ed al *Griffone*.

Ciò mise naturalmente tutto il porto in movimento. Si andò a parlargli, si tentò di persuaderlo, ma non volle saperne. Si fece allora intervenire il sig. De Lesseps, che aggiunse le proprie alle altrui preghiere, ma invano. Evidentemente quel capitano conosceva a menadito l'articolo quinto del trattato di Praga.

Anche il sig. De Lesseps si era oramai rassegnato a prendere pazienza; quand'ecco arrivare qualche ora dopo un'altra fregata prussiana; anch'essa rifiuta il pilota e fila diritto accanto all'altra, dove getta tosto la sua àncora colla miglior disinvoltura del mondo; di maniera che i due posti d'onore, riserbati all'imperatrice ed all'imperatore d'Austria, sono entrambi occupati da due navi prussiane; di cui certo all'apparenza quella doveva essere la prima impresa e conquista nella carriera marittima.

Il malcontento si stava già facendo grande nella città: i marinai francesi ed austriaci incominciavano a fare gli occhiacci a quella volta; allorchè soddisfatti probabilmente d'aver mostrato che anche la Prussia possedeva dei buonissimi vascelli nuovi, rimontarono entrambi le loro àncore per collocarsi presso a poco al posto loro assegnato; dico quasi al loro posto, perchè la fregata desiosa di tenersi in vista, continuò a mantenersi in parte nel canale a costo di difficoltare il passaggio. In tal modo però ella si trovava avanti ai vascelli francesi, il che forse solleticava alquanto l'orgoglio nazionale dei suoi marinai!

(*Continua*) *Ing.* MUTTI PIETRO.

crisi sopravvenuta, ogni combinazione di tal fatta, tutti gli interessati ne rimasero contenti, meno il Balsano al quale naturalmente convenne di rinunciare ad ogni speranza, e l'Allievi il quale invece, avendo potenti aderenze con alcuni fra i ministri attuali, vorrebbe che almeno per rispetto a lui fosse mantenuto l'impegno assunto dalla caduta amministrazione.

A questa cagione vuolsi attribuire la venuta improvvisa dello Allievi e della sua lunga fermata in Firenze.

REGOLAMENTO DI POLIZIA STRADALE.

Un decreto del 1° dicembre accordante una proroga al decreto e regolamento di polizia stradale venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 scorso dicembre. Eppure ieri si vedeva affisso alle cantonate della città il decreto del 16 dicembre 1868.

Il Comizio agrario di Torino in sua seduta del 31 nominò una Commissione allo scopo di studiar attentamente quel decreto e di chiederne modificazioni, in ispecie all'art. 35 di impossibile esecuzione.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Dice la *Gazzetta del popolo* di Firenze che il ministro Castagnola così parlò agl'impiegati del suo Ministero che erano andati ad augurargli il buon anno.

« Il mio illustre predecessore nel suo breve passaggio, in questo Ministero ha concepito e iniziato molti e salutari disegni che non gli fu consentito di compiere. E però lasciava a me non solo l'opera di svolgere l'ampio e splendido suo programma, ma altresì quella di attuarne le parti che sotto la sua amministrazione appena ebbero il loro principio.

« E quest'opera non è, a parer mio, meno nobile della prima e forse più proficua. Ardua cosa ed alto è il compimento d'un pensiero fecondo; còmpito più modesto, ma non meno necessario e benefico il tradurlo a poco a poco, combattendo gli ostacoli e cogliendo le opportunità, in atto. Ebbene a codesto còmpito mi chiama la mia natura di genovese, la quale voi certamente non le ignorate, in ogni questione suol correre difilata alle applicazioni.

« Ma se a creare l'idea basta la mente elevata di un uomo, volendo ridurla in pratica occorre il concorso di molti. Ond'è che il mio ufficio vuol essere confortato dalla vostra amichevole cooperazione. Assistetemi, o per meglio dire, lavoriamo insieme a pro della cosa pubblica, e sia a voi conforto il sapere come abbia per mio assistente una persona la quale esce dalle vostre file e che mentre mi aiuterà nell'opera di consolidamento di questo Ministero, varrà ad indicarmi i mezzi con cui praticamente soddisfare in parte legittima dei vostri desiderii. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre scrive:

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 1/2, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, col marchese Lajatico principe Corsini, il marchese Garzoni, rappresentante il sindaco di Firenze, ed altri personaggi ricevevano alla stazione della ferrovia S. M., che, trattenutasi alcuni istanti, recavasi alla R. residenza di Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo diplomatico e capi delle missioni estere presso il Governo del Re, i quali recaronsi a presentare alla M. S. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

Oggi ha luogo l'elezione del collegio di Varallo reso vacante dalla morte dell'ing. Antonini.

Si portano candidati l'ing. Perazzi e l'avv. Gio. Cappellaro.

Concorrono pure, ma con poca speranza di riuscita, il comm. Regaldi ed altri parecchi.

AL CONCILIO.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Ci scrivono da Roma che fra gli iscritti per fare la guardia d'onore al Concilio trovasi pure il conte Coccia, generale in ritiro dell'esercito italiano.

« Egli sollecitò tale incarico come commendatore dell'ordine di Malta, dacchè fu dal Papa affidata ai cavalieri del medesimo un tale servizio. »

La *Correspondance Italienne* del 31 dicembre scrive che un dispaccio particolare reca nuovi ragguagli sulla catastrofe di Santa Maura, stata annunziata dal *Tempo* di Venezia.

Martedì mattina, alle cinque, una forte scossa di terremoto fu sentita nelle isole Jonie. La città di Corfù non provò gravi danni, ma siccome a Santa Maura le scosse furono molte, quasi tutta la città venne distrutta.

Da Corfù partì subito, alla volta di Santa Maura un vapore greco, che aveva a bordo soldati, un ingegnere, del materiale di salvataggio e dei viveri forniti dalle Autorità. Il console d'Italia si associò a quell'opera umanitaria inviando agl'infelici abitanti di Santa Maura delle gallette e del riso.

CORRIERE DEL MATTINO

ECONOMIE SULLA MARINA.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

« Si va sempre più accreditando l'opinione che il Castagnola conserverà definitivamente od almeno per lungo tempo il portafogli della marina. Di questo avviso si è anche a Genova, dove feci breve dimora. In quella ricca città marittima procurai d'interrogare l'opinione pubblica intorno alle economie che si vogliono fare nella marina militare. Devo confessarvi che la popolazione genovese non se ne dà gran pensiero, e si rassegna di buon grado a vedere considerevolmente ridotta la marina di guerra. Il ragionamento dei Genovesi è giusto. La marina militare italiana, essi dicono, per proteggere efficacemente il nostro commercio dovrebbe avere un'importanza ben maggiore di quella che ha. Se ciò non si può conseguire, tanto vale risparmiare una spesa che torna quasi inutile. »

Il cessato Ministero, che di rispetto ai diritti ed alle opinioni dei cittadini non si curava affatto, aveva pensato bene di opporsi alle sottoscrizioni per procurare cambi ai chierici soggetti alla leva — il nuovo Ministero che almeno non ignora la costituzione, si affrettò a revocare le istruzioni già date in proposito ai prefetti:

Il Ministero non crede punibile il fatto che il clero si adoperi onde raccogliere i mezzi necessari a liberare i chierici dal servizio militare, nè stima che l'autorità possa intervenire fino a quando le collette non siano disciplinate dalla legge, o vestano i caratteri della vera questua o mendicanza.

MACINATO.

Pur troppo dobbiamo ricominciare la triste rubrica di questa infausta tassa.

Leggesi nel *Presente* di Parma:

« Ieri verso le 5 pomeridiane arrivava il *sesto* reggimento di fanteria, e alle otto un battaglione del 38 reggimento.

« Parte di questa truppa, come dicemmo, verrà mandata in distaccamento nei varii Comuni ove avvennero più numerose e più serie le dimostrazioni del macinato. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Ci si dice che il mulino al ponte Marcellino ha già restituita la licenza sospendendo la macinazione.

« Temiamo che questo esempio sia imitato dai mugnai dei Corpi Santi. Le sperequazioni inevitabili a cui corrono incontro per causa dell'eclettismo selliano ci minacciano le loro fatali conseguenze; le cose vanno maluccio, e quanto pare, Dio non voglia che qui ed altrove si abbiano a lamentare più gravi inconvenienti.

« La responsabilità cadrà tutta intera sul ministro che all'ultima ora dell'ultima seduta della Camera strappava al Parlamento i pieni poteri. »

« I mugnai di S. Giovanni in Persiceto, seguendo l'esempio di quelli della Lomellina, hanno mossa lite contro il demanio e contro l'esattore, in ordine alla legge sul macinato, sostenendo che l'applicazione della legge fu erronea, non tanto per mancanza di contatore, quanto per difetto di perequazione nell'accertamento delle demanie; ma più specialmente perchè, nell'uno e nell'altro modo, mancando ad essi il corrispettivo della riscossione, non sono obbligati di pagare al Governo la somma che non hanno esatta. Chiedono quindi la restituzione dell'indebito, e la nullità delle patite esecuzioni. »

« Il Ministero delle finanze autorizzò il rilascio delle licenze ai mugnai, quantunque siano in arretrato coi pagamenti. È riservato tuttavia nella sua pienezza il diritto dell'amministrazione per l'esazione dei canoni scaduti del 1869. »

Ollivier non è ancor giunto a formare il suo Ministero.

Parecchi personaggi interrogati (e fra gli altri Odilon Barrot) rifiutarono di far parte del primo Gabinetto parlamentare francese.

Gli unici ministri che paiono assicurati sarebbero Maurice Richard e Clément Duvernois.

L'Imperatore francese è nuovamente indisposto però senza alcun pericolo.

Gli ultimi freddi ridestarono i dolori reumatici alla gamba destra.

TROPPMANN.

Ma che cosa mai poteva trovare in difesa di Troppmann Maître Lachaud? Era quel che ognuno si chiedeva, era quel di cui discorrevano tutti gli avvocati. Lachaud cercò strappare ai giurati delle circostanze attenuanti; egli non pensava che se i giurati avessero negata questa esecuzione capitale all'orrore del pubblico, essi stessi non avrebbero avuto la vita salva dal furore popolare.

Vi fu un punto dell'arringa di Lachaud che vivamente impressionò il pubblico. « Si dice che quest'uomo sia una belva, gridò: in questo caso bisogna porgli il bavaglio, non ucciderlo!

Finita l'arringa e la risposta del procuratore imperiale, venne dichiarato chiuso il dibattimento. Il presidente fece il riassunto del processo e diede ai giurati le quistioni a risolvere.

È impossibile descrivere la agitazione del pubblico durante il consiglio dei giurati: quando si udì il suono di campanello che annunziava il ritorno dei giudici cittadini un lungo fremito corse per la sala.

Il *Presidente* cominciò col raccomandare all'uditorio il silenzio più assoluto. Una manifestazione in qualunque senso essa sia, è spesso un oltraggio, è sempre una mancanza di rispetto alla giustizia. Io saprei del resto, reprimerla.

Il capo dei giurì legge il responso dei giurati affermativo a tutte le domande.

Si fa rientrar l'accusato, gli si legge il verdetto, il procuratore imperiale chiede la pena di morte.

Il presidente. Troppmann, avete qualche cosa a dire sull'applicazione della pena?

Troppmann, freddamente. No.

Dieci minuti dopo Troppmann era condannato a morte.

Applausi, subito repressi, scoppiarono nel fondo della sala.

Tropmann ascoltò la lettura del verdetto e della sentenza senza far il più leggiero movimento. Niuna contrazione sul suo volto, nessuno quel fremito subitaneo che come un lampo passa sul volto dei condannati i più energici. Egli è là, immobile, volgendo la schiena al pubblico, colla fronte alta, cogli occhi bassi.

Ognuno lo esamina. Egli si alza e fa, senza affettazione, ai giurati un saluto semplice e modesto.

Rifiuta il braccio delle guardie, sorride e dice: « Lo sapeva bene che sarebbe finito così! » Ed uscì con passo sicuro.

Giunto in carcere sembra abbia smarrito il suo grande coraggio. Gli posero la camicia di forza, ed egli gridò: « Quante commedie recitate! »

Al dimani ricorreva in Cassazione.

Il Governo turco ha intenzione di dichiarare Sulina porto franco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 1 gennaio (notte).

Oggi il Re ricevette le deputazioni parlamentari e gli alti dignitari dello Stato che gli presentarono le loro felicitazioni ed omaggi. Il Re ringraziò per gli augurii fattigli.

Il collegio elettorale d'Atripalda è convocato pel 16 gennaio.

Parigi, 1° gennaio (notte).

Il Nunzio apostolico presentò all'Imperatore le congratulazioni del Corpo diplomatico. L'Imperatore ringraziò e soggiunse: « La presenza del Corpo diplomatico è la prova dei buoni rapporti che il mio Governo mantiene con tutte le Potenze. »

L'Imperatore indirizzò quindi particolarmente alcune parole a ciascun capo delle legazioni.

Parigi, 2 gennaio.

Ieri sera la rendita francese contrattavasi a 73 e 73 05.

Il *Journal Officiel* non è comparso stamane.

La *Liberté* assicura che l'imperatore ha firmato ieri l'altro le nomine del nuovo Ministero che è conforme alle indicazioni del *Constitutionnel* di ieri.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione e scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 1 *gennaio* 1870. — *Coloniali.* — Stante le passate feste ed il fine d'anno nessuna vendita abbiamo a segnare in settimana tanto nei caffè quanto negli zuccheri: i prezzi anche di questi due articoli non presentano variazioni.

Cotoni. — Il mercato inglese riprese e continuò la sua marcia regolare nei prezzi fino al 22 scorso, quando notizie di forti spedizioni dagli Stati Uniti per l'Europa e rilevanti arrivi a Liverpool fecero ribassare i prezzi in quelli americani, ma specialmente del middling, il quale declinò a D. 11 1/8 per il viaggiante ed a D. 11 5/8 per il pronto.

Limitatissime sono sempre le vendite sulla nostra piazza dei filati e tessuti, per cui i nostri fabbricanti s'astengono a provvedersi su larga scala, attenendosi al bisogno del giorno.

Le vendite in cotoni sodi ascendono a chilogr. 186,200, di cui 65,900 disponibili e 120,300 per consegnare.

Salumi. — Nel merluzzo la domanda momentaneamente è sospesa, ma i prezzi sono sempre più sostenuti cioè L. 55 a 56. Un carico giunto ultimamente si sta trattando per Napoli.

Olio d'oliva. — Le operazioni sono state insignificanti riducendosi cioè a soli quintali 65. Il mercato presenta poca fermezza.

Il deposito al 31 dicembre era di quintali 2636 contro 939 nel 1868 a pari epoca.

Olio di lino. — I prezzi sono molto deboli; la qualità di Liverpool è ceduta da L. 87 a 88 i 100 kilo, ai quali prezzi furono cedute to. n. 4 per dettaglio.

Petrolio. — Di roba pronta si vendettero c. 4000 a L. 64 50. Per l'interno si spedirono in settimana c. 5000 e barili 2100 circa, parte state vendute precedentemente a consegna, ec.

Si offrono varii carichi di barili 2000 caduno a L. 58 oro C. N. S., ma non si sono compratori.

Il mercato chiude ai seguenti prezzi: casse L. 65 a 66 e barili L. 66. Il nostro deposito è di barili 1800 e c. 566m. circa.

Cuoja. — Anche in quest'articolo le vendite presentarono poca importanza, essendo state in totale di soli 6090 cuoja e vitelli. Nei prezzi non si hanno variazioni a segnare.

Cereali. — Stante la ricorrenza delle feste le vendite in quest'ottava ascendono a soli ett. 15,000 circa, buona parte di queste figurano le consegne al Governo.

Il nostro mercato discretamente provvisto di ogni qualità, meno però di Braila sempre quasi mancanti, si mantiene a prezzi invariati e si praticarono per i teneri Berdianska L. 22 50 a 23, Marianopoli e Ghirka d'Odessa L. 21 50, Polonia L. 21 a 21 50, Burgas L. 19 a 19 25, e per i duri Tangarog nuovi L. 23 50 a 25, vecchi 23, Berdianska L. 23 e 23 50, Baltcih L. 19, Volo L. 20 50 a 21, Ismail L. 19 50, Cagliari L. 21 50.

Si è effettuata una vendita pel nostro interno di ett. 2000 in ghirca d'Odessa credesi a L. 21.

Granoni invariati e vendita discretamente attiva da L. 14 a 17 nuovi.

Risi. — Le imbarcazioni continuano abbondanti, come pure non mancano le commissioni assecondate dal calato sempre di qualità bellissime, si praticarono gli stessi prezzi del *glacè* da L. 32 a 36 il quint. a bordo.

Borsa di Genova. - 1 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 65 a 56 60, godimento 1 gennaio.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 56 99 1/2.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 79 90 a 80 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2048 p. fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 4/5, denaro 103 1/2.

Londra a vista 26 12.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 65 a 20 67.

Borsa di Milano — 31 dicembre '69.

Oggi la liquidazione ha preso il posto degli affari, tanto più che trovò due intoppi, i quali quantunque di pochissimo conto la resero ancora più difficile.

La Rendita si negoziò da 58 55 a 58 50 per contanti e 58 95 per fine gennaio.

Il Prestito 1866 valeva lire 79 50 per liquid.

Le azioni Meridionali valevano 335 f. c. e le relative obbligazioni a 175.

Le azioni Tabacchi si pagarono 660 f. gennaio, e le relative obbligazioni a 461.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 67 a 20 68 pronti, e 20 70, 75 fine gennaio.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 45 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 92 a 25 90 a tre mesi e 3 0/0.

Il Francoforte a 215 1/4 a tre mesi e 3 0/0.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

31 *dicembre* 1869. — Il nostro mercato continua ad essere calmo e quasi senza affari.

Il frumento è poco ricercato ed i prezzi tendono al ribasso.

La meliga e la segala sono in rialzo.

Ecco la distinta dei prezzi:

65 ett. Frumento da L. 19 80 a 20 25 (prezzo medio L. 20 01).
Segala da » 12 28 a 13 90 (prezzo medio L. 13 58).
Meliga da » 10 20 a 10 90 (prezzo medio L. 10 60).

42 Vitelli da L. 135 a 291 caduno. (prezzo medio lire 18 45 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

31 *dicembre.* — In questa settimana il nostro mercato fu pochissimo animato, e tutti i generi si mantennero fermi nei loro prezzi.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

89 ettolitri	Frumento	da L. 18 65	a 19 52
	Segala	da » 13 67	a 14 74
	Riso	da » 28 20	a 32 52
67 »	Meliga	da » 9 32	a 10 14

l'ettolitro

298 quint.	Legna forte	da L. 3 —	a 3 50
593 »	Id. dolce	da » 2 —	a 3 —
33 »	Fieno	da » 7 50	a 8 —
140 »	Paglia	da » 4 50	a 5 —

il quintale.

Parigi, 31 dicembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 527
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1865)	— 154 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito mobiliare Francese	— 207
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 442
Azioni id.	— 623 —

Vienna, 31 dicembre.

Cambio su Londra	— —

Londra, 31 dicembre.

Consolidati inglesi	92 3/8

Borsa di Firenze del 1° gennaio 1870.

Rendita lettera	(*)	—	56 90
» denaro		—	56 57
Oro lettera		—	20 69
» denaro		—	— —
Londra lettera a tre mesi		—	25 92
» denaro id.		—	— —
Francia lettera		—	103 65
» denaro		—	103 45
Obbligazioni Tabacchi	(*)	—	447 —
Prestito Nazionale	79 90		80 55
Azioni Tabacchi	660	—	663 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2050.		

(*) Coupon staccato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 31 dicembre 1869.

Organzino	colli	20	peso	1506 75
Trama	»	1	»	74 58
Greggia	»	17	»	762 49
Articoli diversi	»	1	»	36 66
Totali		39		2379 48

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 1060.

LIONE, 29 *dicembre*. — Gli affari in sete continuano ad essere limitati con prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 16 balle Francia ed Italia; 7 di sete asiatiche.

Trame: 18 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 17 balle Francia ed Italia; 14 asiatiche.

Pesate: 6 balle Francia ed Italia, e 22 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. [illegible],110.

NUOVA YORK, 29 *dicembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro, 119 3/4.

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*. (Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Gerbino (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *La giustizia di Dio.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *L'avare.* (Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese **T.** Milone e soci rappresenterà: *I gifer d'montagna.*

Balbo (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1|2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

ALBUMS RICCHISSIMI ED ORDINARI
a prezzi ridotti, da L. 2 a L. 100
Nuovo Modello misto per le Fotografie
PORTRAIT-ALBUM E PORTE-CARTE-VISITE
(ingrosso e dettaglio)
presso **G. Ferro,** negoziante da Specchi, Via Nuova, N. 18
4883

STRENNE

Nella Galleria Natta, Negozio di S. BELLI, TORINO

Trovasi grandioso assortimento di oggetti ed articoli d'utilità per **STRENNE**, cioè **fazzoletti** d'ogni specie, cominciando da L. 1,25 li, mezza dozzina e più, **camicie** di tela, lino, e di Madapolam, **davanti** per camicie, novità, **faux-cols**, **goletti**, e **manchettes** (veri inglesi e nazionali) per uomo e per donna, **busti e sottane** d'ogni genere, **foulards** seta, **flanelle e camicie** fatte d'ogni qualità, **maglie** di lana e di cotone, ed altri articoli relativi.

Confezione di lingeria per uomo con esattezza e puntualità a prezzi onestissimi. *Galleria Natta, negozio di S. BELLI, Torino.* 4851

Incanto volontario
per CAUSA di PARTENZA

Martedì, 4 gennaio, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5, Piazza dello Statuto, N. 16, piano 3°, si venderanno molti mobili fra cui un piano verticale di Parigi.

111 Giuseppe Cavalli est. giur.

Scadenza di fatali

La casa in Torino, via Lagrange, N. 13, estimata da perizia Bechis L. 121,000, come dall'avviso d'asta 9 cadente dicembre, venne deliberata con atto d'oggi per L. 90,200.

Il tempo utile per l'aumento del 20° scade al mezzodì del 9 prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1869.

4996 Not. Cerale

4983 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla ditta Levi Felice e Compagnia in Torino, ed a danno dell'avvocato Federico Marone di Cortemilia, interdetto, posto in vendita lo stabile infradescritto sul prezzo di L. 1724, con sentenza di questo tribunale in data 24 corrente mese, venne deliberato alli Domenico Mezzano e Giovanni Vallino dello stesso luogo per il prezzo di L. 4150.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 gennaio p. v.

Descrizione dello stabile venduto.

Territorio di Cortemilia, regione in La Pieve, pezza campo, di are 106 pari a giornate 2 79.

Alba, 28 dicembre 1869.

Carlo Brista canc.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle injezioni e nei casi ove bisogna combattere la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù*, e di non provocare giammai il male o peso allo stomaco.

LIRE CINQUE la boccetta, in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 2

---

112 NOTIFICANZA
di verbale di pignoramento a mani terze
a' sensi dell'art. 142 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere G. Sapetti, addetto alla pretura di Torino, sezione Po, e ad instanza del signor causidico Baldioli Vincenzo Lodovico procuratore capo in Torino, via Orfane, N. 8, fu intimato al sig. Gros-Jean Henry residente in Ginevra (Svizzera) il processo verbale di pignoramento del 27 dicembre corrente, eseguito in odio suo dall'usciere Taglione, sulla richiesta del detto sig. procuratore Baldioli, e nelle mani del sig. Nouvelle Giovanni residente in Torino, sulla somma di L. 471 95, di cui si trova debitore verso il Gros-Jean in forza di sentenza della pretura Po in data 14 settembre 1869, e ciò sino a concorrenza del credito competente al sig. Baldioli verso il detto Gros-Jean in virtù d'ordinanza della stessa pretura 19 ottobre ultimo scorso, legalmente notificata il 22 stesso mese;

Con citazione tanto del prefato sig. Gros-Jean, quanto del terzo pignorato a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Po, alle ore 8 antimeridiane del 16 febbraio 1870, a termine dell'art. 611 ultimo alinea del detto codice.

Torino, 31 dicembre 1869.

Dujany sost. Baldioli.

107 FALLIMENTO
del già vermicellaio e pristinaio in Pinerolo Francesco Antonio Sola.

Con atto dell'usciere Francesco Bertorelli addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data d'oggi, sull'instanza delli sindaci della fallita signori Allaria Felice e Giordano Giovanni Battista negozianti in Pinerolo, si citò il fallito Sola già residente a Pinerolo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire personalmente avanti l'ill.mo signor avv. Gioachino Arnaudi giudice delegato al fallimento suddetto, alla pubblica adunanza che avrà luogo nanti il medesimo nelle sale del tribunale civile f. f. di tribunale di commercio di Pinerolo, alle ore 8 mattutine delli 12 p. v. gennaio 1870, per ivi assistere e far valere le sue osservazioni in ordine alla transazione della lite col sig. Giors Giuseppe, menzionata in verbale 27 andante dicembre e alla cessione, ove del caso a partito privato, degli effetti mobili, utensili e crediti spettanti alla fallita suddetta, il tutto in conformità di legge.

Pinerolo, 30 dicembre 1869.

Facta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli ventitre dicembre 1869 ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Strambino, li minori Pietro, Teresa, Catterina e Rosa Gallinotti, rappresentati dalla loro madre e legale amministratrice Bianco Catterina, dichiararono di non voler accettare altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità del loro padre Gallinotti Giuseppe morto a Strambino sua patria senza testamento in febbraio 1867.

5000 B. Ricardi canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il sig. Giuseppe Castelli esercente l'albergo della Posta in Chivasso, che elesse domicilio in Torino nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via dei Mercanti, num. 16, piano 2°, con atto 21 corrente sottoscritto Giuseppe Trona, usciere al tribunale civile e correzionale di Torino, fece notificare in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ. al sig. Giuseppe Ferreri da Montanaro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza pronunciata il 22 febbraio cadente anno dal tribunale suddetto, colla quale fu ordinata la divisione della casa con attinenti sito ed orto che il detto Ferreri tiene in Montanaro indivisa colli Teresa, Nicolina e Cesare sorelle e fratello Reffo, coll'assegno al Ferreri della giusta metà di detti stabili.

Torino, 23 dicembre 1869.

4918 G. B. Lecco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Instanti li sig. Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca residenti a Marene avanti il tribunale civile di Saluzzo all'udienza del 25 prossimo gennaio, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni subastati con sentenza 7 volgente mese a Giuseppe Comba fu Stefano residente a Barge.

I beni subastandi siti nel comune di Barge consistono in una casa, aia, orto e campo di are 98, 93, che si esporranno all'asta in un lotto sul prezzo di L. 3084, compreso l'aumento del sesto, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 21 corrente dicembre, autentico Ghiano.

Sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, a cui si deputò il sig. giudice Denina, coll'ingiunzione ai creditori inscritti di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del primo bando venale.

Saluzzo, 24 dicembre 1869.

4956 Caus. Gherardo Signorile.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sentenza 9 ottobre 1869, sull'instanza di Boratto Lorenzo, residente a Biella, cliente del causidico Guglielmo Golzio, autorizzò in odio di Vialardi Giovanni fu Giacomo, residente a Sandigliano, la subasta in sette lotti delli stabili da esso posseduti in detto comune di Sandigliano, nelle regioni Cantone della Villa, Casalmezzano, Pralino, Torrione o Asino o Moncativo, cioè: casa, campi e prati, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruttoria nominò il sig. giudice Fissore, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni trenta dall'intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo il giorno 8 prossimo venturo febbraio.

Biella, 20 dicembre 1869.

4948 Golzio Guglielmo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto del 23 dicembre 1869, passato nella cancelleria della pretura di questa città, il signor Allemandi Pietro fu Giovanni Battista, nativo di Pinerolo e residente a Firenze, dichiarò nella sua qualità di tutore delli minori di lui nipoti Adelaide, Emilio, Maddalena e Michele fratelli e sorelle Allemandi fu Pietro Francesco, nati e residenti in questa città, nominata con verbale del consiglio di famiglia dei medesimi del 27 novembre ultimo scorso, ed in esecuzione dell'autorizzazione accordatagli dallo stesso consiglio di famiglia di detti minori con verbale 17 scadente dicembre, di accettare, nell'interesse di detti suoi amministrati, con beneficio d'inventario, l'eredità morendo loro dismessa dal fu loro padre Allemandi Pietro Francesco fu Gio. Battista, deceduto in questa città *ab intestato* il 22 novembre ultimo scorso

Pinerolo, 27 dicembre 1869.

Il cancelliere

4964 Notaio Luigi Bouvier.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 12 gennaio prossimo, ore 11 di mattina del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto per via di subasta dei beni stabili in Fossano in odio di Prevo Sebastiano fu Sebastiano al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 11 novembre ultimo autentico Fissore.

Colle relative sentenze venne aperto il giudizio di graduazione dei creditori stati ingiunti a proporre i loro crediti fra giorni trenta dalla notificanza del bando e nominato a giudice commesso l'illustr. sig. avv. Comelli.

4651 Chiaffredo Beltramo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

La signora Teresa Soliva vedova del fu Francesco Cracchi, residente in Landiona, con atto seguito il 19 novembre p. p. nella cancelleria della pretura di Carpignano Sesia, ha dichiarato tanto nel proprio interesse, che nella di lei qualità di legale rappresentante dei minori di lei figli Carolina, Maria ed Amedeo fratello e sorelle Cracchi, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal di lei marito Francesco Cracchi del fu Amedeo, già residente in Landiona e deceduto *ab intestato* in Novara nel giorno 21 luglio 1869.

Carpignano Sesia, 20 dicembre 1869.

4950 G. Pagani canc.

REVOCA DI PROCURA

Con atto privato 18 dicembre 1869 registrato in Chivasso il 24, al num. 300 d'ordine, con L. 3 40, la signora Giuseppa Scapini fu Giacinto moglie Bonizzone, revocò la procura generale da lei passata al suo cognato sig. Giovanni Ghia fu Felice ora residente in Torino, con instromento 25 agosto 1867, rogato Cortese notaio in Cigliano, registrato a Santhià il 4 settembre successivo, al N. 793.

Tanto si notifica a senso di legge.

1935

4900 CITAZIONE
per reiterazione.

Con atto in data d'oggi dello usciere sottoscritto, addetto alla Corte d'appello di Torino, a richiesta di Calliano Sebastiano geometra residente a Corneliano d'Alba, vennero a norma dell'art. 141 cod. di proc. civ. citati in via di reiterazione li sigg. Rosso Teresa e Massimo coniugi, il marito per la sola autorizzazione della moglie, di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire avanti la Corte d'appello di Torino in via formale entro giorni 25 prossimi, per ivi vedersi riparare la sentenza 30 giugno del tribunale civile d'Alba ed in sua riparazione accogliersi le conclusioni spiegate nel surriferito atto di citazione colle spese.

Torino, 22 dicembre 1869.

Giuseppe Galletti.

4932 CITAZIONE

Nanti il tribunale civile di Saluzzo, sull'instanza delli signori Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca, residenti a Marene, con atto di citazione del 13 volgente dicembre, sottoscritto Gatti usciere, evocavasi la Giuseppina Peretti, moglie separata di Vincenzo Franco, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, avanti il sullodato tribunale all'udienza del 18 prossimo gennaio, ora meridiana, per ivi vedersi ordinare l'espropriazione forzata per subasta di beni stabili descritti nel detto atto di citazione, colle ivi proposte condizioni, dichiarare aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dall'incanto di detti beni, colla deputa di un sig. giudice del tribunale per l'istruzione.

I beni subastandi siti nel comune di Barge, consistono in case, corti, orti, prati, campi, alteni, ripa, castagneto e gerbido, di are 818, 08, che si esporranno all'incanto in 5 lotti, sui prezzi offerti dai fratelli Racca di L. 2000 pel primo lotto, L. 740 pel secondo, L. 700 pel terzo, L. 200 pel quarto e L. 4000 pel quinto lotto, eccedenti il sessantuplo del tributo diretto verso lo Stato.

Saluzzo, 23 dicembre 1869.

Caus. Gherardo Signorile.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle imposte dirette e del catasto di Torino.

Si notifica che il sig. Crivelli Michele e fratelli fu Bartolomeo ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 47 del pagamento a saldo delle quote del Prestito Nazionale assegnategli in nominali lire 100 nel consorzio di Carmagnola.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente avviso, senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a questa Direzione ed all'Esattoria di Carmagnola, sarà rimesso all'interessato il corrispondente titolo definitivo.

Torino, 7 dicembre 1869.

Il Direttore.

4709 Segui Bertolotti.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì sotto il 19 prossimo gennaio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Magliano Alpi, consistenti in diverse pezze di campo e di prato, nelle regioni Coste di Pesio, Bejnale e Donio, alli num. di mappa 23, 532, 1068, 1060, 1061, 1826, 1870, 1881, 1882, 1883, 1996, 1927, 1325, 2354, 2355, 2357, 2358, 2360 e 2424, di misura are 375 circa, e nel luogo di Vicoforte, nella regione Valghe casa, aia ed orto, e prato, in tutto di are 881, alli numeri di mappa 7542, 7541 e 7544.

Detti stabili vengono subastati ad instanza del signor causidico Sebastiano Forneris residente a Susa, ed in odio delli sigg. Maddalena, Pietro, Celestino, Angela, Carlo ed Ernesto fratelli e sorelle Forneris fu Gio. Battista, minori, rappresentati dal loro tutore ed avo paterno Sebastiano Forneris residente a Magliano Alpi, in seguito a sentenza di autorizzazione di subasta di questo tribunale civile del 30 ottobre ultimo, colla quale si dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, si delegò a giudice commesso il signor giudice avvocato Delfino Francesco Bougleanni, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare, nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande motivate documentate nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Gli stabili sovra riferiti verranno esposti in vendita all'asta pubblica in 14 distinti lotti:

Il primo su L. 220; il 2 su L. 300; il 3 su L. 130; il 4 su L. 190; il 5 su L. 360; il 6 su L. 300; il 7 su L. 130; l'8 su L. 50; il 9 su L. 120; il 10 su L. 180; l'11 su L. 800; il 12 su L. 180; il 13 su L. 1000; e l'ultimo 14 su L. 30, prezzi che dall'instante si offrono; ed il deliberamento avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Mondovì, 7 dicembre 1869.

4736 Carlod sost. Comino.

EREDITÀ GARDOIS

Si avvisano i creditori del defunto Pietro Gardois di presentare i loro titoli di credito, non più tardi del 15 prossimo gennaio, all'ufficio del procuratore capo Moise Pavia, via San Tommaso, N. 6, piano primo, stato incaricato dagli eredi beneficiati per la liquidazione dell'eredità.

Torino, 27 dicembre 1869.

4981 Moise Pavia p. c.

4922 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 21 corrente dicembre dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo li 6 infradescritti lotti stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dalla Marianna Griglio nata Ilolnaud, contro li Gioanni Daniele, Abramo Giovanni Enrico e minore Maria Maddalena fratelli e sorella Peiran vennero venduti:

Il primo lotto per L. 1000 a Giovanni Pietro Augusto Meitre.

Il secondo per L. 710 a Gioanni Giacomo Poet.

Il terzo per L. 820, il quarto per L. 250, il quinto per L. 100 ed il sesto per L. 370 al suddetto Meitre.

Il termine per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 5 gennaio prossimo.

Descrizione dei venduti stabili.

Lotto 1
in territorio di Maniglia.

Num. 1570, regione Bocietto o Feruccia, prato di are 8, 54, coerenti Bertalmio, la strada e Barale, nn. 682 1|2, 681, 683, regione Lorenzo, stalla, grangia, sito e corte, di cent. 92, coerenti Peiran, Ribotto e la strada, nn. 555, 556, regione Costa, campo e chiappero di are 4, 38, la strada, Peiran e Pascal, num. 566, regione Chiabotto, campo di are 1, 21, coerenti Ribet, il Vissolo e Freiria, n. 571 1|2, campo coerenti Peiran, Martinat e Ribet, nn. 571, 577, 577 1|2, campo gerbido e chiappero di are 9, 37, coerenti Ribet, Peiran e Pons, n. 263, regione Buia o Combales, campo di are 4, 05, coerenti Ribet e Peiran, n. 1344, regione Cuppon o Auriola, prato di montagna di are 37, 26, coerenti Peiran Pons e Ribet.

Lotto 2
in detto territorio.

Num. 632, regione Serre, prato di are 2, 22, coerenti Peiran, Barale e Mondsani, nn. 656, 661, prato d'are 10, 48, coerenti Peiran, Bertalmio e la strada, n. 392, regione Baissa o Combalet, campo e chiappero, d'are 5, 44, coerenti Freiria, Peiran e Paul, n. 359, regione Combales o Mian, campo di are 5, 33, coerenti Freiria e Pons, al n. 369 1|2, regione suddetta, campo di are 3, 26, al n. 372 unito al numero precedente, coerenti Peiran e Pascal, n. 364, ivi, campo di are 4, 57, coerenti Micol, Pons e Ribet, n. 433, regione Combales, campo di are 4, 70, coerenti Ribet, Peiran e la strada, n. 1373, regione Soccie, coerenti Freiria e Peiran, prato di montagna di are 44, 45, coerenti Freiria, il comune e Peiran, regione Mian o Combales, campo di are 4, 95, coerenti Ribet e Peiran.

Lotto 3
stesso territorio.

Num. 714, regione Lorenzo, casiamento composto di una cantina, cucina e rimessa di cent. 70, coerente Micol a tre parti, n. 548, prato di are 2, 35, ivi, coerenti Pascal, Peiran e Pons, n. 552, regione Costa o Lorenzo, orto, coerenti Freiria, la strada e la scuola, n. 369, regione Mian o Combalet, prato di are 3, 85, coerenti Ribet e Peiran, n. 398 e 399, regione Combales o Bourcet, campo di are 4, 50, coerenti Peiran, Ribet e Micol, n. 287, regione Combales, campo di are 5, 15, coerenti Pons, Peiran e Pascal, n. 1340, regione Clappon e Auriola, prato di montagna, coerenti Peiran, Pons ed il Comune, di are 20, 24.

Lotto 4
in detto territorio.

Num. 382, 383, regione Combales, campo di are 10, 69, coerenti Ribet, Peiran e Micol, n. 1159, regione Pussetto o Traverse, campo, coerenti Pons, la strada e Pascal, n. 1122, regione Prussiere, gerbido di are 1, 62, coerenti Micol, la strada e Pons, nn. 1130, 1131, ivi, prato e bosco di are 6, 83, ivi, coerenti Ribet, Pascal ed il Comune, nn. 498, 499, regione Chaleau, campo e chiappero, di are 5, 49, nn. 491, 496, ivi, prato di are 4, 22, coerenti Micol, Ribet e Peiran, n. 490, ivi, casiamento di are 0, 38, coerenti Peiran e Ribet, n. 1371, regione Soccie, prato di montagna, coerenti il Comune, Freiria e Peiran, n. 488, regione Chaleau o Clea, campo di are 3, 13, coerenti Posset e Peiran, nn. 446 al 451, ivi o Repassa, campi, boschi, gerbidi e chiappero di are 40, 16, coerenti Micol, Peiran e la strada, nn. 488, 489, regione Chaleau, campo, chiappero di are 5, 76, coerenti Pascal, Peiran e Ribet, n. 176, regione Riccapanza, vigna di are 1, 90, coerenti Pons e Peiran, n. 189, ivi, vigna di are 2, 85, coerenti Pons, Barale e Placidi.

Lotto 5
in detto territorio.

Num. 132, regione Calmetto, prato di montagna di are 44, 45, coerenti Peiran, Micol e Genre, nn. 1231, 1232, regione Arnovecchio, campo e rocche di are 5, 43, coerenti Pons, Peiran e Ribet, nn. 1224, 1225, 1226, ivi, gerbido, rocche e campo, coerenti Micol e Ribet, di are 2, 28, nn. 1235, 1236, ivi, campo e gerbido di are 5, 38, coerenti il Comune, Ribet e Peiran, n. 1262, ivi, campo e gerbido di are 2, 66, coerenti Ribet, Pons e Peiran, n. 1267, ivi, campo di are 1, 73, coerenti Ribet, Peiran e Freiria, n. 1261, ivi, gerbido di are 4, 48, coerenti Freiria e Ribet, nn. 1244, 1245, 1246, regione Arnovecchio, campo di are 7, 65, coerenti il Comune e Freiria, n. 1262, casiamento di are 0, 45, ivi, coerenti Freiria, Ribet ed il Comune, n. 1253, ivi, casiamento di are 0, 13, coerenti la strada e Freiria.

Lotto 6
in territorio di Perrero.

Num. 195, regione Costabella o Serre la vignetta, bosco e chiappero di are 4, 35, coerenti Corveglio, Meitre e la strada, n. 151, ivi, vigna di are 0, 81, coerenti Micol, Bertalmio e Tron, n. 253, ivi, metà chiabotto, di are 0, 19, coerenti Micol e Prospero, n. 252, ivi, vigna di are 4, 78, coerenti Monusun, Micol e Peiran, n. 166, regione Forniero o Serre la Vignetta, bosco e chiappero, d'are 4, 57, coerenti la strada e Poet.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 21 dicembre 1869.

Gioachino Pezzi canc.

ESTRATTO DI SCRITTURA

Con scrittura 7 dicembre 1869, depositata alla cancelleria del tribunale di commercio, il sig. Conti Federico autorizzava la di lui moglie Laura Pierotti nata e domiciliata in Torino, ad esercire da lei sola, e così esclusivamente da lui un negozio di fabbrica da fodere di cappelli, e ciò tanto per di lei conto proprio, che per conto d'altri.

Torino, 29 dicembre 1869.

103 Giordano sost. Chiora.

REVOCA DI PROCURA

Con instromento 29 novembre scorso, stato registrato a questa tappa, il sig. Rondoni Andrea Antonio di Andrea di Trontano, ha rivocato la procura generale da lui rilasciata al sig. Caccioni Giovanni da Domodossola, in atto 24 aprile 1868, rogato Scacigo, registrato il 29 stesso mese a Domodossola, N. 499.

4967 Allegra r. not.

4940 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza in data 22 dicembre 1869 pronunciò il deliberamento degli stabili infradescritti, caduti nel giudizio di subasta promosso da Berthon Filippo contro Demaria Giorgio, a favore di Allemandi Giovanni fu Giuseppe, nato e residente a San Damiano Macra, in quattro distinti lotti e per la somma di cui infra.

Descrizione degli stabili cadenti in subasta

Lotto primo
deliberato per la somma di L. 165.

1. Casa in regione Combala, composta di tre membri, coerenti Demaria Chiaffredo, Demaria Giuseppe e Demaria Giovanni Battista tramediante la strada ed il forno comune.

2. Orto in regione Campetto, di are una, centiare 50, coerenti Demaria Chiaffredo, Demaria Giuseppe e la cappella.

3. Prato, regione Praciolo, di are una, centiare 50, coerenti Demaria Spirito fu Spirito, Demaria Giovanni fu Giacomo e Demaria Lorenzo e Spirito.

4. Prato, regione Croce, di are 9 circa, coerenti Demaria Spirito fu Spirito, Delpui Antonio, Demaria Giovanni, Demaria Giuseppe e la strada.

5. Campo, regione al Di dietro, di are 12, coerenti Demaria Spirito fu Lorenzo, Demaria Giovanni Battista e la strada.

Lotto secondo
deliberato per la somma di L. 155.

Prato in regione Ripa, di are 19 circa, coerenti Demaria Costanzo, Demaria Giambattista e Demaria Giovanni.

Lotto terzo
deliberato per la somma di L. 156.

Prato in regione Sarretto, di are 41 circa, coerenti Demaria Spirito, Demaria Giuseppe, Delpui Antonio e Demaria Costanzo.

Lotto quarto
deliberato per la somma di L. 160.

1. Campo in regione Pianlungo, di are 20 circa, coerenti Demaria Giovanni, Delpui Antonio, la strada ed il combale.

2. Campo e bosco, regione Ruero d'Anna Maria, di are 40 circa, coerenti Demaria Costanzo, Demaria Chiaffredo, Demaria Giovanni e la strada di Poca.

3. La metà di un bosco, regione di Amporre, di are 40 circa, coerenti Demaria Giovanni Battista, Demaria Giovanni, Demaria Spirito e la strada di Poca.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 gennaio 1870.

Cuneo, 25 dicembre 1869.

C. Falcioni vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del sig. Prandi Francesco negoziante in Torino l'usciere presso la pretura di Torino sezione Borgo Po, Emanuele Bottiglia, citò ieri nella forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile il sig. Forno Francesco caffettiere già residente in questa città, casa Vaglienti, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura suddetta all'udienza del 5 gennaio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, perchè sia condannato in solido col sig. Amateis Paolo al pagamento di L. 118 45 per merci somministrategli, cogli interessi mercantili e colle spese.

Torino, 30 dicembre 1869.

104 Bersano sost. Piana p. c.

4966 FALLIMENTO
di Testone Giuseppe fu Pablo, negoziante in telerie in Baveno.

Il tribunale civile di Domodossola f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del detto Testone Giuseppe, nominò a giudice commissario l'ill.mo sig. avvocato Francesco Rostagno e sindaci provvisorii i signori Scavini Luigi e Lucini Angelo negozianti in Intra, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti i creditori nel giorno 12 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale.

Domodossola, 24 dicembre 1869.

Belli canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.